

Nuovi successi degli italiani sui laghi macedoni

Gli aspetti crudeli della guerra in Romania

La situazione

Gli austro-tedeschi agiscono sul Danubio ma non la dove si poteva prevedere e se ne attendeva il passaggio, cioè lungo la frontiera romeno-bulgara, bensì nell'angolo dove il fiume rigirandosi due volte su se stesso passa attraverso la famosa stretta delle «Porte di Ferro» (Eisernes Thor). E' da notare che in quel punto non può trattarsi di un passaggio del Danubio: gli invasori da Orsova hanno sfiliato lungo il fiume, sulla riva settentrionale, seguendo la ferrovia più volte nominata Vericiorova-Craiova. Non è dunque l'esercito del Mackensen che agisce, ma un corpo d'invasione autonomo, che mantiene in certo modo il contatto fra l'esercito del Falkenhayn con quello del Mackensen. Queste truppe hanno ricupato Orsova e sono entrate in territorio romeno conquistando Turnu Severin. Le due città sono poste l'una all'imbocco, l'altra all'uscita delle Porte di Ferro. Con la presa di Turnu Severin, congiunto dalla ferrovia con Craiova, gli invasori si assicurano il dominio della Piccola Valacchia.

Abbiamo già dimostrato due giorni fa che gli eventi romeni sono gravi, ma non devono intimorire. L'invasione della Valacchia è, in fondo, un ripiego, un piano ridotto: gli austro-tedeschi sono ancora a 180 chilometri da Bucarest, da cui li separano molte barriere fluviali rispettabili.

Dagli altri scacchieri nulla di nuovo; siamo in un periodo di sosta, certamente brevissimo. Parecchie offensive sono in corso e non possono venire interrotte se non quel tanto che occorre per passare dall'una all'altra fase attiva.

Sul fronte serbo dopo la presa di Monastir gli alleati si adoperano senza posa a respingere il nemico il più vivamente possibile sul fianco, al di là della strada di Prilep, dove essi vogliono arrivare possibilmente prima dei bulgari. I serbi continuano regolarmente la loro avanzata nell'anello della Cerna e sull'alto massiccio di Dobropolie. Al centro, russi e francesi e serbi premono vigorosamente gli austro-tedeschi in attesa del momento in cui la destra serba ricomincerà ad accerchiare le loro linee. Gli italiani progredendo ad ovest di Monastir parallelamente ai francesi che risalgono la riva occidentale del lago di Presba compiono a sinistra un movimento analogo a quello dei serbi alla destra: la loro azione è dunque di grandissimo peso nell'economia della lotta.

Sugli altri fronti, e specialmente su quello occidentale, il cattivo tempo ostacola le operazioni e non permette che l'attesa di futuri combattimenti, i quali saranno certo tanto più decisivi quanto più lungamente meditati e preparati.

I bollettini franco-inglesi accennano esplicitamente alla natura transitoria di questa sospensione d'armi, di questo ristagno delle azioni di fanteria, mentre il cannone continua nondimeno a tonare ad intervalli. Se non si preparassero nuovi attacchi, non avrebbe scoppio la grande attività aerea dei nostri alleati. E' dunque ben chiaro che la calma è più apparente che reale e che i preparativi di combattimenti proseguono da una parte e dall'altra e che si procede a movimenti e ad osservazioni prima d'impegnare nuovi assalti, che chiuderanno violentemente questo indimenticabile terzo anno della guerra.

I postulati del consiglio nazionale polacco

(D. R.) — Il comitato esecutivo del consiglio nazionale polacco eletto giorni or sono ha trasmesso al governatore tedesco Von Beseler i seguenti postulati:

Lo Costituzione di un Consiglio di Stato d'accordo coi rappresentanti del consiglio nazionale; 2.º nomina di un reggente tratto da una dinastia cattolica la quale nutra sentimenti amichevoli verso la nazione polacca; 3.º dare al consiglio di Stato un consiglio di stato che sorgerà mediante un accordo colle potenze centrali. Appena il Governo polacco sarà costituito su queste basi, e naturalmente appena sarà esaurito il compito che gli fu imposto dal governo austriaco e tedesco, il consiglio nazionale si scioglierà.

I socialisti svedesi e la guerra

Parigi 24, sera.

L'invitato speciale del «Petit Parisien» a Stoccolma a potuto intervistare Branding, il noto capo del partito socialista svedese il quale fra l'altro ha detto: Noi abbiamo ferma fiducia che il conflitto fra la Norvegia e la Germania si appianerà essendo sopra interesse della Svezia mantenersi neutrali nell'attuale guerra. Non si deve però credere che noi dobbiamo restare neutrali a qualunque costo. No. Noi rimarremo tali finché l'onore e il territorio della nazione non saranno compromessi. Se d'altra parte se un presentasse la necessità, tutta la Svezia dovrebbe mettersi in armi per impedire che le truppe nemiche penetrino nel suo territorio.

IN MACEDONIA

Nuovo villaggio occupato dagli italiani ad ovest di Monastir

Parigi 24, sera.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice: Esercito d'Oriente: Sulla riva destra del lago di Presba, due violenti contrattacchi lanciati su questo punto del nemico sono falliti.

Le truppe alleate hanno realizzato progressi ed hanno inflitto gravi perdite ai tedesco-bulgari i quali hanno tentato energeticamente di opporsi alla nostra avanzata ad ovest di Monastir. Le truppe italiane continuarono la loro avanzata spingendosi fino a Nizopole ed hanno fatto prigionieri.

Salonico 24, sera.

Il comunicato serbo di ieri dice: «Ieri violenti combattimenti su tutto il fronte contro nuove forze tedesche. Tuttavia abbiamo avanzato in alcuni punti verso nord respingendo contrattacchi nemici. La Serbia, liberata misura attualmente 1200 chilometri quadrati.

Il comunicato ufficiale francese delle ore 22 dice sulle operazioni dell'esercito d'Oriente:

La lotta prosegue in condizioni assai dure a nord di Monastir. Il nemico che resiste con accanimento ha ricevuto rinforzi e tentato violenti contrattacchi che sono falliti. Le truppe francesi hanno preso il 21 con un brillante assalto il villaggio di Dobromir mentre i serbi si impadronivano alla nostra destra del villaggio di Paralova. Trecento prigionieri tedeschi e bulgari sono rimasti nelle nostre mani.

Rallegramenti di Sonnino a Pasic

Corfù 24, sera.

Il ministro Sonnino espresse per mezzo della legazione d'Italia in occasione della conquista di Monastir le felicitazioni del governo italiano al presidente, al governo serbo e a Pasic.

I bollettini bulgari

Basilea 24, sera.

Si ha da Sofia:

Un comunicato ufficiale in data del 20 corrente dice: «In Macedonia fra il lago di Presba e la Cerna calma; un attacco nemico a nord di Crnitsche non è riuscito. Debole fuoco di artiglieria ad ovest di Vardar, più intenso verso est. Alle falde dei Monti Beles calma. Sul fronte dello Struma debole attività dell'artiglieria, e scarsi di pattuglie.

IN ROMANIA

I tedeschi avanzano in Valacchia Orsova e Turnu Severin occupate

Basilea 24, sera.

Un comunicato ufficiale da Berlino annuncia che Orsova e Turnu Severin sono state occupate.

I bollettini romeni

Bucarest 24, sera.

(Ritardato) — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronte nord-ovest. Sulla fronte ovest della Moldavia e inclusivamente fino alla valle del Buzue nessuna azione. A Bratocea, a Predelus ed a Predcal bombardamento di artiglieria e deboli azioni della fanteria. Nella regione di Dragoslavelo azioni di artiglieria. Nella regione dell'Olit situazione invariata. Sull'Alut le nostre truppe hanno ripiegato ad Oriente di Craiova. Sulla Cerna (Orsova) abbiamo respinto tutti gli attacchi nemici.

La protesta belga contro le deportazioni in massa

Parigi 24, sera.

(D. R.) — Vi segnalai l'altro giorno che il ministro degli esteri del Belgio aveva inviato ai ministri del Belgio presso la S. Sede e presso il Re di Spagna un telegramma concernente le deportazioni dei belgi. Ecco il testo, secondo un telegramma da Le Havre:

«La situazione nel Belgio diventa di giorno in giorno più spaventosa. Le deportazioni dei belgi si estendono ora a tutto il paese. Se non li fanno ancora lavorare nelle officine di guerra in Germania, i tedeschi li mandano nelle regioni invase della Francia ad occuparsi di costruire la ferrovia strategica di Lille-Aulnoye-Givet. I tedeschi si vantano che deporteranno ben presto 350.000 uomini. Le requisizioni di materiale continuano nelle nostre officine, allo scopo di impedire dopo la pace la ripresa del lavoro per sopprimere la carenza e rovinare il paese. Le macchine che possono servire sono asportate, le altre vendute a peso di ferro. Il governatore generale pretende che queste deportazioni in massa si effettuino senza incidenti e che i belgi stessi siano partiti allegramente. In realtà essi subiscono allo stesso tempo torture, privazioni e sofferenze fisiche, e tutto ciò che si può fare per loro è di tentare di scusarsi adducendo la necessità di combattere la disoccupazione, adducendo cioè l'organizzazione, proibendo, come fece nel Lussemburgo, di utilizzare gli schiavi in lavori pubblici e interdendo l'esercizio della vendita di carbone di Limburgo. Il Belgio è soggetto alla violenza dell'autorità militare, e l'autorità civile s'arrovra e lascia fare.

I romeni smentiscono che alla guerra partecipi la popolazione civile

Bucarest 24, sera.

(Ritardato) — Un comunicato tedesco pretende che la popolazione civile romena partecipi alla ostilità.

Il Governo romeno oppone la più formale e più energica smentita a questa asserzione: in nessun punto la popolazione civile ha preso parte al combattimento.

Lo scopo evidente di questa affermazione dei tedeschi è di giustificare i massacri ai quali hanno intenzione di abbandonarsi in Romania, come in Serbia e nel Belgio, ed ai quali si sono già abbandonati con una crudeltà senza nome nei villaggi invasi.

Coloro che con gli aeroplani assassinano i fanciulli e le donne di Bucarest non hanno tuttavia bisogno di inventare simili pretesti.

Una corazzata russa incendiata

Le vittime sono 213

Pietrogrado 24, mattina.

Un comunicato dello stato maggiore della marina imperiale russa dice: «Il 20 corrente alle sei del mattino un incendio si è dichiarato nella stiva di prua della corazzata Imperatrice Maria. Si è verificata una esplosione interna e immediatamente dopo il fuoco si estese rapidamente e raggiunse le riserve di nafta. Gli ufficiali e l'equipaggio dell'Imperatrice Maria cercarono col più grande valore di localizzare e estinguere l'incendio e di allargare le stive. Il comandante in capo vice ammiraglio M. Schab si recò personalmente a bordo e diresse egli stesso le operazioni. Poco dopo le sette tuttavia la nave affondò. La maggior parte dell'equipaggio si è salvata. Un ufficiale, due quartier mastri e 149 marinai sono scomparsi; 64 marinai sono morti in seguito alle ferite riportate. La situazione della nave che poteva essere rimessa a galla e completamente riparata fra qualche mese. Il ponte della nave è ora soltanto un metro al disotto della superficie delle acque.

In Francia e nel Belgio

Bombardamenti e attività aerea

Londra 24, sera.

Il comunicato Haig in data di ieri sera dice: «L'artiglieria tedesca manifesta ogni attività contro il fronte britannico. A Beaucourt e Serre, nella regione di Ypres e a sud di Mouchy, bombardamento dei linee tedesche in vicinanza di Messines, Armentières e Loos. Ieri gli aerei tedeschi dimostrano molto intraprendenza, e oltrepassarono le linee britanniche. Tre velivoli nemici caddero nelle nostre linee, un quarto fu costretto ad atterrare nelle linee tedesche. Un aeroplano britannico manca.

Il bollettino francese delle 15

Parigi 24, sera.

Un comunicato ufficiale delle 15 dice: Sul fronte della Somme bombardamento abbastanza vivo nella regione di Sailly-le-Celle e dello zuccherificio di Ablaincourt. In attesa un colpo di mano da noi effettuato contro la trincea tedesca di Hülshofen, a sud-est di Metzler, ci ha permesso di fare prigionieri senza alcuna perdita da parte nostra. La notte dovunque altrove è passata calma.

Il bollettino turco

Basilea 24, sera.

Si ha da Costantinopoli. Un comunicato ufficiale in data del 22 corrente dice: In Persia abbiamo preso il villaggio di Mir Abad, a 30 chilometri a nord-est di Bidjak. Sul fronte del Caucaso, al centro ed all'ala sinistra attacchi di sorpresa del nemico non sono riusciti. Sugli altri fronti nessun avvenimento importante.

La protesta belga contro le deportazioni in massa

Parigi 24, sera.

(D. R.) — Vi segnalai l'altro giorno che il ministro degli esteri del Belgio aveva inviato ai ministri del Belgio presso la S. Sede e presso il Re di Spagna un telegramma concernente le deportazioni dei belgi. Ecco il testo, secondo un telegramma da Le Havre:

«La situazione nel Belgio diventa di giorno in giorno più spaventosa. Le deportazioni dei belgi si estendono ora a tutto il paese. Se non li fanno ancora lavorare nelle officine di guerra in Germania, i tedeschi li mandano nelle regioni invase della Francia ad occuparsi di costruire la ferrovia strategica di Lille-Aulnoye-Givet. I tedeschi si vantano che deporteranno ben presto 350.000 uomini. Le requisizioni di materiale continuano nelle nostre officine, allo scopo di impedire dopo la pace la ripresa del lavoro per sopprimere la carenza e rovinare il paese. Le macchine che possono servire sono asportate, le altre vendute a peso di ferro. Il governatore generale pretende che queste deportazioni in massa si effettuino senza incidenti e che i belgi stessi siano partiti allegramente. In realtà essi subiscono allo stesso tempo torture, privazioni e sofferenze fisiche, e tutto ciò che si può fare per loro è di tentare di scusarsi adducendo la necessità di combattere la disoccupazione, adducendo cioè l'organizzazione, proibendo, come fece nel Lussemburgo, di utilizzare gli schiavi in lavori pubblici e interdendo l'esercizio della vendita di carbone di Limburgo. Il Belgio è soggetto alla violenza dell'autorità militare, e l'autorità civile s'arrovra e lascia fare.

I lavori parlamentari

618 interrogazioni e 35 interpellanze

Roma 24, sera.

Come vi abbiamo ieri segnalato, oggi è stato affisso a Montecitorio l'ordine del giorno per la prima seduta della Camera che avrà luogo il 5 dicembre. Per quanto sia già avvenuta la pubblicazione di questo ordine del giorno, restano ancora da definirsi, da parte del governo, alcune particolari modalità riguardanti i prossimi lavori parlamentari. Perché questi siano completamente precisi, si è oggi adunato alle ore 16 alla Consulta il Consiglio dei ministri. Intanto in questi giorni verranno risolti dai ministri responsabili del gabinetto problemi importantissimi, i quali importavano che il governo non fosse distratto dalle cure del parlamento ed ogni prudenza consigliava di concludere e di portare a termine eccezionali atti di Governo prima di annunziarli al paese e renderli in un periodo storico di dominio pubblico.

Bisogna inoltre tener presenti le necessità imposte dai recenti viaggi all'estero dei ministri Carcano, Balneri e Comandini per spiegare le ragioni del breve ritardo, col quale si iniziarono i lavori di questa nuova ripresa parlamentare, la quale per altro non potrà occupare più di una quindicina di giornate col sussidio, si intende, delle sedute antimeridiane.

Il viaggio dei nostri ministri a Londra e Parigi, ha avuto notevole importanza per la definizione di alcune questioni specialmente finanziarie ed economiche le quali influiscono notevolmente su la vita del paese e sono strettamente connesse ad alcuni atti di governo in preparazione.

L'ordine del giorno non contiene le comunicazioni del governo. Si assicura però che l'on. Boselli a nome del Gabinetto farà prima o dopo il sorteggio degli uffici, una sintetica esposizione dell'opera di governo compiuta dal giugno ad oggi e su questa dichiarazione sarà impegnata la prima discussione che sarà contenuta entro limiti ben definiti e ristretti, perché un più ampio e dettagliato esame sui vari problemi, i meriti alla guerra sarà rinviato a quando saranno esaminati i nuovi progetti finanziari ed economici che il governo intende sottoporre alla approvazione del Parlamento.

Il ministro del tesoro farà certo, come per legge, una dettagliata esposizione, alla quale negli ambienti bene informati si attribuisce una speciale importanza per i problemi che toccherà e per le questioni che in essa saranno risolte o avviate. Per questa relazione alla quale attende l'on. Carcano, viva è l'attesa a Montecitorio perché si assicura che essa sarà un documento di chiarezza e sincerità e nello stesso tempo un inno di fede e di esaltazione per le virtù del nostro popolo.

Un ampio e lungo dibattito politico finanziario sarà provocato dal disegno di legge per il conferimento dei pieni poteri al Governo con l'approvazione dell'esercizio provvisorio. Si procederà quindi all'esame di alcuni importanti disegni di legge come quello per il trattamento ai mutilati e per l'assistenza agli orfani dei caduti in guerra, le cui relazioni sono già presentate alla presidenza della Camera. La ormai eterna e scottante questione degli imbecilli proverà certo un'altra calorosa discussione dato su l'argomento, da vari deputati e dato pure il carattere delicatissimo che un tale argomento investe.

L'ordine dei lavori si svolgerà nel modo seguente: Sorteggio degli uffici. Seguirà per prima cosa la discussione dei disegni di legge su la protezione ed assistenza degli orfani di guerra e degli invalidi di guerra. Per la prima giornata non si annunzieranno interrogazioni né interpellanze. Questo non già per difetti di materiale perché ben 618 sono le interrogazioni presentate a 35 le interpellanze. Una gran parte delle interrogazioni sono dirette al ministro della guerra e alla Camera fin dalle prime sedute dovrà avere il compito del sottosegretario alla guerra generale Alinari. Ma a chi ha una tanta generosa vivacità di opere e con così larga veduta delle grandi esigenze di organizzazione militare, provveduto in zona di guerra alla direzione dell'immenso lavoro della intendenza generale, non sembrerà gravoso raccogliere dati ed elementi per soddisfare le centinaia di onorevoli che hanno chiesto schiarimenti di ordine militare. L'imminente ripresa parlamentare sarà però caratterizzata a quanto si assicura da un più intenso e fervido contributo di lavoro che all'opera legislativa darà il Senato.

L'offensiva contro l'Italia e il «Corriere della Sera»

L'ufficio «Corriere della Sera», dopo avere riportato le notizie raccolte dalla stampa estera sopra un'eventuale azione offensiva austro-tedesca contro l'Italia, aggiunge questa nota, che riproduciamo perché conferma il nostro punto di vista, già più volte espresso, e dimostra come esso sia condiviso nelle alte sfere militari:

«Può esserci del bluff nella notizia che gli Imperi centrali hanno lasciato correre sulle loro intenzioni aggressive contro l'Italia; ma se è così, non è che un successo in altri casi, corrispondere a verità. Ragionevolmente si dovrebbe presumere che in questo momento le riserve dei nostri nemici servono o siano destinate a servire all'offensiva contro la Romania; ma bisogna essere per tutto, e per essere pronti a tutto l'Italia non può distrarre forze cospicue per inviare in altri scacchieri.

Vita austera

E' ancora, speriamo, nella mente di tutti la circolare con la quale il ministro dell'Interno spiegava che con la chiusura anticipata dei pubblici ritrovi non aveva inteso cinger la vita italiana di un cilicio, ma solo chiamar la nazione a quella austerità che i tempi reclamano.

L'austerità fu da quei giorni fittamente coltivata; non solo si chiudono i pubblici ritrovi verso le 10 o le 11 di sera, ma persino si nega alle osterie suburbane il permesso di suonar qualche organetto o di dare il passo ai musicisti strimpellatori di chitarra. Coloro i quali avevano l'abitudine di sorridere dopo teatro un modesto cappuccino o di mangiare un poco di prosciutto, se ne vanno ora direttamente a casa. Negli atrii degli alberghi non è più lecito fermarsi dopo le 11 neppure per una semplice conversazione, e vi rifiutano anche un bicchier d'acqua, la quale è pur l'espressione della austerità preadantica. Opportunamente ridotta la luce, si cammina nelle tenebre. All'uscir da un teatro o da un caffè, dovete aspettare qualche istante prima di abitarvi gli occhi alla ombra e alle penombre, rotte qua e là dai fanali velati degli automobili e dei trams.

I ciclisti, che quando rovesciano qualcuno sono chiamati velocipedisti, risparmiando il già focolo lanternino alla bicicletta, lanciandosi tuttavia a corse allegre nella complice oscurità... I trams e gli altri veicoli ammannano un paio di persone al giorno, e tutto va benissimo.

La vita italiana, dunque, non potrebbe essere più austera: l'economia del cappuccino e del prosciutto è cospicua, e alla fin del mese ci si trova un guazzolo, che, non faccio per dire, moltiplicato per i futuri anni di guerra, ci darà modo di comperar la casetta; quella famosa casetta che avrebbe comperato anche quel signore che non fumava, se avesse pensato mai di metter da parte i quattrini che non aveva spesi in sigari, sigare e flammiferi.

Dunque la vita italiana non potrebbe essere più austera; ma a farla addirittura degna degli anacoreti pare stiano pensando a Roma; dove studiano, a quanto si dice, la maniera di ridurre l'orario dei trams e dei pubblici spettacoli.

Non è questione d'economia: tanto i trams quanto i teatri non consumano carbone, tratti gli uni e illuminati gli altri da energia elettrica. E' questione, invece, di austerità. Parecchi giornali domandano che alle 11.30 di sera la vita delle città sia spenta; e i trams che corrono ancora, e il pubblico che esce dai teatri, danno invece l'impressione che la vita cittadina, dio ce ne guardi, abbia tuttavia qualche guizzo. Altri giornali domandano che non solo sia ridotto l'orario degli spettacoli, ma che a quegli spettacoli non possano intervenire le donne se non in abito da passeggio e gli uomini in giacca; proscritti il frack, lo smoking e gli abiti scollati.

Io non riesco a comprendere perché un uomo in frack non sia così buon italiano come un uomo in giacca; seguendoci questa graduatoria, l'uomo in maniche di camicia dovrebbe essere un eroe, e l'uomo senza camicia addirittura un martire. Ma ciò che non capisco io è probabilmente chiaro e manifesto a coloro i quali domandano anche l'uniforme per chi va a teatro, epperò non insisto.

Comprendibile invece anche a chi ha duro cervello, si è che questa svariata restrizione della vita pubblica è modellata sopra disposizioni che si vengon dall'estero. Noi abbiamo la tendenza a imitare, bisogna confessarlo; e per imitazione la scorsa estate si ordinò di anticipare prima e di posticipare poi le ore, aspettandosi da questo innocuo giochetto non sappiamo quanti milioni di economia.

Così s'era fatto in Francia e così mi agghiaccio a raccontarlo, in Germania. Per l'ispirito d'imitazione giungeremo dunque probabilmente a veder anche i trams cessar le loro corse e gli spettacoli finire alle 11. Non caveremo un ragno dal buco, toccheremo sul vivo molti onesti interessi che meriterebbero d'essere rispettati, ma avremo imitato qualcuno e qualche cosa.

Certo non lo, povero uortello, potrà impedire con le sue riflessioni che i funzionari addetti all'austerità inventino ogni giorno qualche nuova forma coercitiva e arrivino pur anco a toccar la vita privata.

Ma poiché trattiamo di vita austera, è da rilevare questo fenomeno: che mai non s'è rievocato tanto in Italia come ora, e mai non furono i giuochi d'azzardo in più bel fiore. A Salsomaggiore e a San Pellegrino gli scorsi mesi lo chemin de fer e la roulette hanno fatto strage di biglietti da mille.

L'on. Ministro dell'Interno, al quale sembra che i tempi «reclamano» vita austera, non si è mai accorto di quel che avveniva in quegli anni luoghi di cura?

Si dice che l'impadrone di quei passepipi abbia guadagnato, netto, un



Dopo la morte di Francesco Giuseppe

I primi atti del nuovo imperatore

Il proclama all'esercito

Un portento di sfrontatezza

Zurigo 24, sera. Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha diretto all'esercito ed alla flotta il seguente ordine del giorno:

Soldati! Il vostro supremo duce di guerra, mio augusto pro-zio, l'imperatore e re Francesco Giuseppe che per decenni guidò con amore e con cura voi e i vostri nonni e i vostri padri e proziri per voi paternamente, è stato chiamato a Dio. Esempio costante e luminoso ai soldati di fedeltà al dovere, sua maestà defunta consacrò la sua saggezza e tutto il suo essere con la tensione massima delle sue forze al bene della patria. Sinché le forze lo sostennero i suoi pensieri furono tra voi, suoi guerrieri amati e valorosi.

Soldati! Sinora ho vissuto con voi giornate dure ma gloriose in questa lotta gigantesca. Essi in una grande epoca delle vostre vite per mettermi quale vostro duce di guerra alla testa del mio esercito e della mia flotta esperti nella pugna, con fede incrollabile nel nostro sacro diritto e nella vittoria che, con aiuto di Dio, insieme coi nostri fedeli alleati, conquisteremo alla nostra giusta causa. Lo spirito dell'augusto defunto sarà con voi e vi spronerà ad altre lotte eroiche nelle quali ci sarà dato di deporre sulla sua bara la corona della vittoria, segno della nostra riscossione, fedele, per tutto l'amore e per le provvidenze che facevano continuamente battere il suo nobile cuore per la sua fedeltà forza armata.

Vienna 22 novembre 1916. Firmato: Carlo

L'imperatore ha incaricato con un autografo il presidente del Consiglio barone Koerber di prendere le disposizioni per la cerimonia del giuramento alla Costituzione. Analogo incarico ha dato al presidente del Consiglio ungherese conte Tisza.

Quattordici giorni di lutto in Germania

Zurigo 24, sera. Si ha da Berlino che l'imperatore in un ordine del giorno all'esercito ricorda la sua alleanza e amicizia con Francesco Giuseppe e il continuo interessamento di questi per l'esercito tedesco. Ordina 14 giorni di lutto per gli ufficiali e che tutti gli edifici militari espongano per tre giorni la bandiera a mezz'asta disposte infine che delegati dei due reggimenti dei quali il defunto imperatore era capo, si recino ai funerali.

Una frase tipica di Francesco Giuseppe

Lugano 24, sera. (D.B.) Una tipica frase di Francesco Giuseppe telegrafata oggi al suo giornale il corrispondente viennese della Frankfurter Zeitung. Egli cita una espressione dell'imperatore detta quando i russi avevano stralzo di fresco Cracovia, e l'intervento italiano pareva imminente. Persone di corte consigliarono l'imperatore a fare una pace separata colla Russia, ma l'imperatore rispose: «Meglio andare allo sfacelo che diventare un coglione». Il corrispondente assicura che l'ultima parola malgrado l'etichetta di corte è testuale.

Carlo I giocatore e bevitore?

Un «portrait» poco lusinghiero

Parigi 24, sera. (D.R.) — Un alto personaggio straniero del quale il Petit Journal tace il nome per non esporlo a certi pericoli, ha fornito a un rappresentante del giornale indicazioni non certo lusinghiero sul carattere del successore di Francesco Giuseppe. L'avvento dell'arciduca Carlo Francesco Giuseppe — disse il personaggio — mi fa ricordare un colloquio che ebbi nel 1910 a Vienna con il conte Degudenus maresciallo di corte del defunto imperatore. Parlavamo dell'arciduca Francesco Ferdinando, futura vittima della tragedia di Serrajevo e di sua moglie duchessa Hohenberg. Non potei trattenermi dal chiedergli se credeva che i figli nati dal quel matrimonio potessero un giorno essere eredi della corona. Quando l'arciduca sarà imperatore — mi rispose — avrà il diritto di stabilire gli statuti di famiglia che vorrà. Ciò che un imperatore può fare, un altro imperatore può distarlo e — aggiunge — desidero di tutto cuore che sia così. Anzi tutto perchè la duchessa di Hohenberg ha allevato benissimo i suoi figli e poi perchè senza questo, sarebbe l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe che diverrebbe un giorno nostro sovrano. Perché? — gli domandai alquanto stupito. Perché è il più spaventoso vicere e giocatore e soprattutto ubriaccone che si possa immaginare, altrettanto arrogante quanto privo di intelligenza! Era di guarnigione a Budapest e lo si dovette richiamare tanti erano gli scandali che aveva provocati. Immaginatevi che alcune settimane sono tornando una sera da caccia montò alla stazione di X nel vettura ristorante e la mia attenzione fu subito attirata da un gruppo di giovani ufficiali seduti all'ultima estremità del vagone, tutti più o meno ubriachi, che rompevano i piatti e i bicchieri per

divertirsi, in mezzo a un spaventoso rumore. Indignato mi alzai per dire loro l'indecenza della loro condotta quando fatti due passi riconobbi in mezzo al gruppo l'arciduca Carlo Francesco che era il più ubriaco e il più accanito della banda. L'arciduca non viene a far visita all'imperatore se non quando ha i suoi debiti da farsi pagare. D'altronde questo povero imperatore passa il suo tempo a pagare i debiti degli arciduchi e delle arciduchesse. Fortunatamente è molto ricco.

Il ritratto del nuovo imperatore dipinto da uno dei più alti servitori del vecchio sovrano non è certo invidiabile.

Carlo I riceve gli arciduchi

Il lutto... luogotenenziale di Trieste

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

Zurigo 24, sera. (Vice R.) — Tutto il cerimoniale spagnolo che regola la Casa d'Austria fin dal giorno in cui la dinastia era così possente da non veder tramontare il sole sui suoi domini, si spiega quando il sovrano muore e il successore ascende al trono. Una sola volta si fece eccezione: quando Francesco Giuseppe assunse il trono, mentre si udiva il rombo della rivoluzione e Re Ferdinando abdica. Oggi invece l'etichetta riprende il sopravvento e le sue regole saranno seguite con grande precisione.

Nella sala dell'incoronazione

Così avvenne la mattina del 22, quando la famiglia imperiale si recò a dare l'ultimo saluto all'imperatore morto e a rendere omaggio al suo defunto. La processione era preceduta dal grande esercito di corte e dai gentiluomini. Gli arciduchi e le arciduchesse, col loro seguito, si recarono nella camera, ove la salma di Francesco Giuseppe giaceva ancora deposta nel letto funebre. Gli uni dopo gli altri, arciduchi e arciduchesse, aspersero il cadavere di acqua santa, e quindi il corteo ritornò nella sala della incoronazione. Allora il grande cerimoniere picchiò tre colpi con una mazza d'argento. La porta principale si spalancò e comparve la coppia imperiale, che prese posto sul trono. Gli arciduchi e le arciduchesse, secondo il grado, seguirono l'imperatore e gli bastarono la mano. L'imperatore pronunciò alcune parole, poi tenne circolo. Convennero alla Corte anche i dignitari di Vienna. Il ministro Burian tenne un breve discorso, esprimendo all'imperatore le condoglianze per la morte di Francesco Giuseppe e assicurandolo della devozione più illimitata dei dignitari di corte e dello Stato. L'imperatore rispose ringraziando, quindi Burian s'inchinò tre volte, e domandò:

— V. A. S. si compiace di accettare il trono che gli offre l'erede legale?

— Poiché la volontà divina, rispose Carlo, ha voluto chiamare a sé il mio augusto e amatissimo zio, sono deciso ad accettare l'eredità e assumo l'incarico.

— V. M. I. può darci le nuove disposizioni?

— Confermo la mia grazia ai dignitari e considero rinnovato il giuramento. Quindi parlò coi funzionari principali e li invitò a prendere le disposizioni necessarie perché gli fossero comunicate le relazioni e le proposte concrete. Finito poscia compilati i telegrammi per i capi stranieri, per gli alleati e per i neutrali, annunciò la morte di Francesco Giuseppe e l'avvento del nuovo sovrano. I telegrammi ai sovrani alleati e ai Re di Spagna furono firmati di proprio pugno dall'imperatore. L'incoronazione del Re di Ungheria avverrà a Budapest.

I giornali di Vienna commentano con parole di simpatia il proclama emanato dal nuovo sovrano.

Pace, guerra e... altre cose!

La Neue Freie Presse scrive: «L'imperatore Carlo — che si chiamerà Carlo I per l'Austria e Carlo IV per l'Ungheria — ha annunciato non solo ai suoi popoli ma a tutto il mondo che noi non facciamo guerre di conquista, ma che siamo fermamente decisi a lottare finché la pace sarà assicurata a finché ci sia assicurato sul ferme basi il nostro indisturbato sviluppo. Il manifesto dell'imperatore è pieno di coscienza della nostra forza e dei successi che abbiamo ottenuto cogli eserciti alleati in questi due anni di guerra. I nemici possono apprendere dal manifesto che la disposizione alla pace dei nostri monarchi non si è spenta neanche nella guerra, ma è pure rimasta nel nuovo imperatore la ferma volontà di continuare la guerra, sino a che i nostri nemici non abbiano abbandonato gli scopi di distruzione che essi vagheggiano. Un principio costituzionale regnerà sul nostro paese, un monarca il quale apprezzerà ogni cittadino e la pace senza debolezza e che dimostra la ferma volontà di continuare la lotta che ci fu imposta sino al trionfo della giustizia».

La Neue Wiener Journal: «Nel manifesto vi sono affermazioni politiche le quali desteranno viva eccitazione nei popoli d'Austria e d'Ungheria. Politicamente va accentuata la frase circa l'indivisibile comunanza di destini dei due stati della monarchia, comunanza documentata dalla storia, rassicurata dal dolore e nei pericoli. Politicamente è anche importante l'accento all'epoca di rinnovamento e di ringiovanimento dell'Austria dopo la guerra. Vi saranno allora nuovi ordinamenti che costituiranno la speranza dei popoli dopo il pesantissimo di questa guerra immane. Un fatto di primo ordine costituisce pure il giuramento del nuovo imperatore, che promette di tenere alle le libertà costituzionali dei popoli e di custodire l'equilibrato dei cittadini di fronte allo stato. Che il pensiero costituzionale, unico in questa materia, sia così al primo posto nella prima manifestazione imperiale è cosa così importante da considerarsi come un accento chiaro verso un nuovo orientamento».

La Reichspost: «Il proclama imperiale è il programma di stato di un principe moderno. L'imperatore lo dimostra nella parte che parla delle libertà costituzionali e accenna all'eguaglianza dei

Verso la germanizzazione dell'Austria

Pietrogrado 24, mattina.

Il giornale l'«Evening Post», commentando la morte dell'imperatore Francesco Giuseppe rileva che il suo successo, Carlo, è nato per le sue dichiarazioni sulla necessità di rinforzare l'elemento tedesco in Austria, sarà probabilmente, come il suo predecessore, spogliato di ogni carattere dalla volontà dell'imperatore (Giugliano) e compellerà la sottile diplomazia austriaca ad accettare contentandosi della parte del principe tedesco presso l'imperatore di Germania.

La Gazzetta della Borsa dice che la morte di Francesco Giuseppe sarà una nuova tappa sul cammino della germanizzazione dell'Austria, visto che l'imperatore Giugliano e i generali tedeschi che erano legati da certo rispetto al vecchio sovrano, faranno a meno di complimenti col suo giovane successore.

Un patrimonio di 450 milioni

Francesco Giuseppe ha lasciato un patrimonio di 450 milioni. La maggior parte passeranno all'odierno imperatore. Al suo popolo ha lasciato soltanto... alcune parole di addio. «Bisogna riconoscere i miei amati popoli per il fedele amore che testimoniavano a me e alla mia casa in giorni gravi ed in epoche difficili. La coscienza di questo attaccamento fece bene al mio cuore e mi rincuorò nell'adempiere il grave dovere di sovrano. Io voglio che questi sentimenti patriottici debbano volgersi anche verso il mio successore».

L'esercito e la flotta sono più rincuorate con questa frase: «Ritengo ancora al mio esercito e alla mia flotta con senso di commossa riconoscenza, per il loro valore e la loro fedele devozione. Le vittorie mi riempiono di lieto orgoglio, gli insuccessi, senza colpo, di lutto doloroso. Lo spirito eroico che anima sempre il mio esercito e la mia flotta e le due mie milizie territoriali mi garantiscono che il mio successore può contare su di loro non meno di me».

Si può ritenere che l'astuto dottor Koerber abbia fabbricato queste due manifestazioni imperiali per creare un po' di popolarità attorno a colui che, in questi giorni, è stato l'erede e l'instancabile senza colpa e parte, e l'instancabile offensiva del Trentino diretta dall'arciduca ereditario. E poi da notarsi che l'ufficiale Wiener Zeitung ha annunciato come le ultime parole scritte dall'imperatore nel suo testamento furono messe nel luglio del 1914, dopo la morte dell'arciduca Ferdinando.

Anche il luogotenente di Trieste ha emanato un proclama alla popolazione. Ecco dice: «Comossi dal più profondo del cuore stanno tutti i popoli dell'Austria attorno alla bara del loro amatissimo imperatore, il quale per quasi decenni condusse con i suoi popoli la lotta e il dolore, e fu per loro padre egualmente benévolo. Trieste piange in lui il suo glorioso protettore (sic). Il glorioso sovrano dell'augusto trono degli Asburgo, con saggia previdenza tutelò lo sviluppo di questa città e con mano possente gettò le basi dell'odierna grandezza. Intorno alla sua bara giuriamo oggi, giorno di profondo dolore, di compiere sempre fedelmente il nostro dovere per l'onore e la grandezza dell'Austria, a cui fu consacrata la vita dell'estinto suo altissimo re».

«Friede» — telegrafano alla Neue Freie Presse — è addobbata a tutto. La città ha... esposta le bandiere a mezz'asta.

Un po' di lutto in Germania

Anche Guglielmo II ha emanato un ordine del giorno all'esercito: «La volontà di Dio — dice l'ordine — volle che l'imperatore d'Austria, dopo sette decenni di regno, ricco di benedizioni, usasse da una vita piena di lavoro. Un così stretto e stretto in amicizia col suo popolo e il suo esercito, col quale le truppe tedesche, in fedele affratellamento di armi, combatterono, sanguinando e risero in numerose battaglie di questa guerra mondiale, sto in tutto profondo colla mia Casa, col mio esercito, con tutta la patria tedesca, so commosso dolorosamente sulla bara di questo nobilissimo monarca, di questo fedele alleato. L'illustre defunto era rinchiodato da vera amicizia per il mio signor nonno, ed era per me un caro amico e paterno consigliere. La sua nobile figura di monarca starà luminosa nella storia di tutti i tempi. Maresciallo di campo e capo di reggimenti tedeschi, egli era da lungo tempo in intima relazione col mio esercito, che perde col defunto monarca un alto protettore. Il mio esercito sente il bisogno di esprimere anche esternamente il suo lutto. Ordino quindi a tutti gli ufficiali dell'esercito di prendere il lutto per 14 giorni. I due reggimenti a cui apparteneva l'imperatore addebrano un lutto particolare. Ordino poi che nei primi tre giorni dopo la morte tutti gli edifici militari e tutte le navi da guerra battano bandiera a mezz'asta, che le musiche militari non suonino e che ai funerali prenda parte una delegazione dei due reggimenti».

Anche Vienna è in questi giorni tutta parata a lutto. I negozi hanno addobbato in nero le vetrine. In molte vi è esposto il ritratto di Francesco Giuseppe circondato da ceri accesi. Nelle vie la folla improvvisa di venditori distribuisce i ritratti del defunto. I teatri sono chiusi. La città partecipa così al dolore della corte.

Wilson non prepara una mediazione di pace

Pietrogrado 24, sera. Negli ultimi tempi agenti tedeschi, per evidente scopo di propaganda e per sondare il terreno, lanciarono nei giornali svizzeri notizie che si vorrebbero far credere provenienti dagli Stati Uniti, secondo le quali il presidente Wilson sarebbe disposto a convocare una conferenza per discutere le condizioni della pace futura. Tuttavia si può accertare che tali notizie sono fabbricate nella stessa Germania dove vengono inviate nei paesi neutrali. (Stefani)

Consiglio dei ministri

Roma 24, sera.

Il Consiglio dei ministri nella seduta ordinaria ha deliberato gli oggetti seguenti: 1.° Schema di decreto concernente l'approvazione del concorso governativo di ingegneri del Comune del mezzogiorno della Sicilia e della Sardegna.

2.° Schema concernente l'aggiunta di un comune all'art. 23 del regolamento 10 agosto 1913 N. 1161 relativo alla gestione amministrativa e contabile della Colonia Eritrea.

3.° Schema che stabilisce le norme e le condizioni per l'acquisto e la vendita in economia dei terreni nell'interno del Regno da parte del Ministero delle Finanze.

4.° Schema portante provvedimenti per le gestioni daziarie appaltate.

5.° Schema portante provvedimenti per la R. guardia di finanza.

6.° Schema portante una variante al R. Decreto 28 agosto 1914 N. 915 sulla costituzione delle forze navali dello Stato e successive modificazioni.

7.° Schema relativo al passaggio nei ruoli del servizio attivo permanente degli ufficiali inferiori di complemento e della riserva navale.

8.° Schema concernente i corsi di medicina per gli studenti in servizio militare.

9.° Schema relativo al conferimento di borse di studio nelle scuole normali per l'anno scolastico 1916-17.

10.° Schema relativo ad operazioni di carico e scarico nel porto di Vado.

L'ordine del giorno del Senato

Roma 24, sera.

Il Senato è convocato per martedì 5 dicembre col seguente ordine del giorno: Sottoscrizione degli uffici; discussione dei seguenti disegni di legge:

1.° conversione in legge del R. Decreto 30 agosto 1914 N. 902 che autorizza l'istituto nazionale delle assicurazioni ad assumere i rischi di guerra in navigazione;

2.° conversione in legge del R. Decreto 14 febbraio 1915 N. 91 col quale venne assegnato allo stato di provvidenza della spesa del ministero della marina per il servizio di finanziamento 1915-17 l'ulteriore soluzione di lire 170 milioni per provvedere alle spese determinate dagli avvenimenti internazionali;

3.° conversione in legge del Decreto 15 novembre 1914 N. 1259 per maggiori assegnazioni straordinarie di lire 10 milioni al bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1915-17;

4.° repressione della pornografia;

5.° ordinamento dei concorsi di bonifica;

6.° modificazioni all'art. 91 del codice di procedura civile;

7.° facoltà al governo di prorogare ed estendere le concessioni all'industria privata degli impianti telefonici ad uso privato.

Seguono altre conversioni in legge e convalidazioni di decreti reali e luogotenenziali.

Norme per la riforma degli ufficiali

Roma 24, sera.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale con cui all'art. 1.° si stabilisce che agli ufficiali in servizio attivo permanentemente dichiarati non idonei alle funzioni del proprio grado per qualsiasi motivo si applica il collocamento in riforma anziché il collocamento in congedo provvisorio quando contino meno di 55 anni di servizio in conformità del servizio attivo di cui all'art. 1.° dell'art. 7 del decreto luogotenenziale 11 novembre 1915 N. 1656. La riforma viene applicata altresì a quelli ufficiali che dichiarati idonei alle funzioni del proprio grado non possono essere collocati in congedo provvisorio perché non idonei neanche a servizi della riserva. Se però detti ufficiali contino 55 anni di servizio saranno collocati a riposo.

Il decreto stesso poi reca altre norme a modificazione di precedenti disposizioni riguardanti alla promozione degli ufficiali in servizio a malattia provenienti e non provenienti da cause di servizio; riguardo alla promozione e capitano dei tenenti commissari in servizio attivo permanente e inoltre contiene vari altri e aggiunti al decreto luogotenenziale N. 1259 del 1.° ottobre 1915.

L'aviatore Beauchamp a Roma

Roma 24, sera.

E' giunto a Roma l'aviatore francese Beauchamp. La missione francese gli offrì un pranzo e l'ospite fu ricevuto nella scuola d'aviazione. L'arco ch'egli prepara una manifestazione di simpatia.

L'intervento del papa a favore dei belgi condannati a morte

Roma 24, sera.

Il Giornale d'Italia dice che Re Alberto del Belgio ha inviato al Papa una lettera autografa con la quale lo ringrazia dell'azione svolta a favore dello sventurato popolo belga, e specialmente a proposito delle ultime deportazioni.

Contemporaneamente il Vaticano è stato informato che delle 18 ultime condanne a morte pronunciate dalla corte marziale tedesca in Belgio, 4 erano già state eseguite quando giunse la domanda del Papa invocante la grazia; le altre 14 persone furono graziate compreso tra queste il borgomastro di Namur.

Un trattamento ai profughi irredenti

Milano, 24, sera.

Uno spettacolo e nello stesso tempo una reminiscenza simpatissima si sono svolti nel pomeriggio di oggi al Teatro Lirico. Il Comitato per l'assistenza dei profughi irredenti e l'Associazione pro Trento e Trieste offrì agli irredenti ex prigionieri in Russia, arrivati a Milano giovedì scorso, e ai fuorusciti e profughi un trattamento scelto con nobile senso di opportunità e di patriottismo. Fu cantato il Inno di Mameli e il coro fu seguito dal pubblico con commozione. Quindi sullo schermo si proiettò la prima parte della film tanto applaudita da parecchi spettatori: «La battaglia di Gorizia». Il professor Ottone Benfanti parlò quindi ai profughi, agli irredenti, al pubblico con voce vibrante e commossa.

L'inventore Max mi è morto

Londra 24, sera.

E' morto Hiram Maxim, l'inventore della mitragliatrice che porta il suo nome.

Le vittime dei sottomarini

Londra 24, sera.

Il Lloyd annunzia che la barca inglese Grenada e il vapore norvegese City of Merton sono stati affondati.

Anche il vapore inglese Brighton è stato affondato.

Notizie brevi dall'estero

Notizie dal Belgio recano che non soltanto i vescovi ma tutti i deputati e senatori rimasti rimasti nel territorio occupato hanno energicamente protestato contro la deportazione dei sudditi belgi in Germania in occasione del genocidio del Re fu ucraino il 15 corrente dimostrazioni patriottiche a Bruxelles, ove la folla emise grida di odio contro la brutale di Gorizia. Il professor Ottone Benfanti parlò quindi ai profughi, agli irredenti, al pubblico con voce vibrante e commossa.

Notizie brevi dall'estero

I giornali russi hanno da Baku che i turchi hanno organizzato nuovi massacri contro la popolazione armena a Sivias ove su semina armeni 5000 vennero uccisi.

La classe tedesca del 1918 secondo notizie olandesi si trova già nelle caserme ove si sta procedendo alla sua istruzione.

TORO Squisite preparazioni di brodo concentrato per minestre. Qualità superiore. Scatole campionesse con 100 porzioni L. 425 franco di porto nel Regno. Compagnia Toro, Via Cestello 8, Bologna. FORMITRICE REGI SPEDALI

FIRENZE - HOTEL GAYOUR Centrale - Moderno - Ogni comfort Completo e recente risicato. Prezzi modicissimi. CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE COMPRESSE DI RHODINE OSINES DU RHONE - PARIS Formola dell'ASPIRINA Il libretto da 20 compresse di 0,5 gr. Lire 1,50 DEPOSITO GENERALE: Cav. A. LAPEYRE - Milano 39, Via Carlo Goldoni

Cessioni stipendi Impiegati, operai Stato, Ferrovia, Provinciali, Comunal. ecc. Interesse annuo scalfato 5,25 %. Condizioni inferiori qualunque altro Istituto. Garanzie bancarie. Rinnovazioni. Amicizie. Chiedere preventivo. M. Calli e C. - Roma - Corso Umberto 169.

INFALLIBILE CONTRO RAFFREDDORI Catarrhi - Bronchiti ecc. "IFUTINA" Nuovo Prodotto del dott. MONDIOLI Farmacia Albranzi, Via S. Maria N. 14, Bologna. Prezzo L. 0,70 - per Poste L. 0,50

SINDACATO PUGLIESE di Ass. curaz. one infertuni Operai sul lavoro Sede Bari - Fondata nel 1912 Prezzi pagati L. 1.229,358 Assicurati: Soci N. 8170 - Operai N. 142.949 Tariffe di assoluta convenienza. Massima sollecitudine nelle liquidazioni infertuni. Agenzia generale presso Banca Emiliana Romagnola

Banca Emiliana Romagnola Via Farini 5, Bologna Operazioni della Banca: Deposito a risparmio e C. C. al 3 % 4 % 4 1/2 % Ordini di borsa. Compra e vendita di titoli. Rapporti e anticipazioni su valori. Sconto di cambiali e apertura di C. C.

Ditta FRANCESCO BAGNOLI S. Giovanni in Persiceto La sola Casa che ha il vero e genuino processo di fabbricazione dei Savoirardi di P. risiceto - Bisceotti Margherita (C. batti di S. Antonio) (Africantini) Pasta Regina Elena Montenegro Fabbrica e vendita esclusiva in Persiceto. Viale Guardia Nazionale N. 1 - Angolo G. B. Gornia N. 30. (Rifrutare qualsiasi imitazione). Telefono internum N. 22-55. Casa fondata nel 1859.

DENTISTA JONES REATTI Gabinetto in Via Capranica prolungamento Via Bolosca - A Cure. Apparecchi dentari in qualsiasi genere. Sistemi perfezionati. Visita dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 meno i festivi

EDERA è il profumo preferito A. ACCORSI Via Indipendenza n. 2 - Bologna Dietro invio cartolina vaglia di L. 1 - Il spedisco franco un flacone reclamato.

EUTROFINA OTTIMO MASSIMO RICOSTITUENTE BAMBINI Catalogo N. 111 delle PIANTE SEMENTI GRATIS (senza spedito) e chi è richiesta alla STABILIMENTO DI ORTICOLTURA FRATELLI SGARVATTI SAONARA (Padova) 125 ETTARI di COLTURE

Prof. G. D'AJUTOLO Bologna - Via S. Simone n. 4 - Tel. 474 Specialista per le Malattie della Crechiolo - Nasso - Golt Conoscenza dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

milione, senza incorrere nei dispendii del sopraprofitto di guerra. Nulla, infatti, è meno guerresco del baccarat. Ma del passato non conviene parlare. Conviene parlar piuttosto dell'avvenire, e augurarsi che le concessioni per giochi di tale genere siano da ora in poi rifiutate. Sarebbe troppo strano che a San Remo e a Bordighera, per esempio, un paio di bische ingoiassero, con la licenza del governo, centinaia di migliaia di lire, mentre all'onesto cittadino di Milano e di Bologna si nega il permesso di mangiar due uova a mezzanotte e di giocare un quinto a briscola. Come si concilia. L'austerità per decreto reale col permesso di spazzachiar gli ingenui e gli illusi? Perché i giornali che ci mandano a casa con sì bel zelo alle undici e mezzo non si sono mai accorti che a San Pellegrino e a Salsomaggiore si giocava strenuamente? Perché non hanno mai fatto appello ai sentimenti patriottici di quelli che tutte le sere prendevano l'automobile e correvano a San Pellegrino a farsi amabilmente pelare?

Nessuno di noi intende lagnarsi troppo della perdita libertà di passar qualche ora al caffè tra amici; ma tutti desiderano che questa folata di virtù cafoniana colpisca almeno una piaga, la sola vera piaga la quale comincia a dilatarsi troppo: vogliam dire il gioco d'azzardo. Il passagio non conta più, quantunque sia istruttivo; stiamo attenti all'avvenire. Il cittadino italiano domanda sempre più patriottico scoupar tempo, danaro e salute al tappeto verde o bere un tè alle undici di sera; se sia maggior prova di civiltà non fermarsi nell'atrio d'un albergo e non chiedere due uova al tegame, o impegnare i gioielli della moglie per arrischiare il ricavo in una bisca di San Remo. Abbiamo bisogno, insomma, di saper che cosa s'intenda per quella vita austera «che i tempi reclamano». E il ministro dell'Interno, solo, può dircelo.

LUCIANO ZUCCOLI

Importanti assegni della Croce Rossa per il concorso dell'Istituto Rizzoli

Roma 24, sera. L'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna ha, come è noto, indetto un importantissimo concorso che scade entro il prossimo febbraio con un premio di L. 5000 per tutto quanto concerne lo studio scientifico pratico della cura protesica del mutilato, concorso che avrà al suo termine una pubblica esposizione.

Per incoraggiare questa iniziativa la Croce Rossa Italiana ha voluto aggiungere altri premi che non hanno minore importanza sociale e meritano di essere apprezzati.

Un premio di L. 4000, offre la Croce Rossa per quella innovazione che migliorerà o mutuirà la capacità di attendere ai lavori agricoli. Altro premio consiste in una medaglia d'oro per la categoria protesi cinematografica tanto all'alto quanto al basso dell'arto inferiore. La protesi cinematografica consiste nella utilizzazione della forza viva rimasta al moncone o a qualche parte di esso nel movimento delle membra artificiali, secondo la generale proposta fatta già molti anni fa dal dott. Vagnoli. Vaghi questi avendo fatto per lungo tempo i suoi esperimenti con mezzi limitatissimi su piccoli animali, è stato sempre incoraggiato a parole, ma solo ora fu messo in grado di applicare utilmente i suoi studi nell'Ospedale ortopedico di Chiari per il quale l'istituto interessamento del conte Della Sottile.

Il terzo premio consiste in una medaglia d'oro e d'argento da conferirsi all'autore della migliore descrizione di lavori adatti ai mutilati e non ancora in uso in alcun Istituto. Il quarto premio di L. 1000 diviso in due assegnazioni rispettivamente di L. 600 e di L. 400 sarà conferito alle due migliori memorie illustrate che si distingueranno per brevità, utilità e concisione sul trattamento più adatto per diminuire le mutilazioni e relativi processi e apparecchi non brevettati. Queste memorie avranno una immediata diffusione e saranno in tal modo della maggiore utilità.

Per i viaggi gratuiti ai parenti dei militari degenti

Roma 24, sera. La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato con richiamo all'ordine di servizio n. 239-1215 avverte che la concessione dei viaggi gratuiti ai parenti poveri che devono recarsi a visitare militari di terra o di mare ammalati o feriti in pericolo di vita, ricoverati negli ospedali militari territoriali o di riserva — attualmente limitata a favore di un solo membro della famiglia del militare — viene estesa dal 1.° gennaio del 1917 a tutti i membri della famiglia medesima e che per godere di tale concessione è sufficiente che il certificato dell'autorità medico-militare, in base al quale si applica la concessione stessa, attesti le gravi condizioni dell'infermo anziché il caso esecuto del portatore di vita.

I ricorsi del colonnello Duhet

Roma 24, sera. Il colonnello di Stato Maggiore cav. Duhet il giorno 15 dello scorso ottobre fu giudicato dal Tribunale di guerra di Crodolfo sotto l'imputazione del reato previsto dall'art. 230 § 1.° del codice di procedura penale in quanto, nel mese di maggio del 1916, aveva fatto pubblicare un libro intitolato «I ricorsi dei militari in guerra», in cui si parlava di tale concessione a sufficienti che il certificato dell'autorità medico-militare, in base al quale si applica la concessione stessa, attesti le gravi condizioni dell'infermo anziché il caso esecuto del portatore di vita.

La morte di Carlo Cipolla

Verona, 24. A Fregagnola, nella sua villa è morto l'illustre storico veronese, di fama europea, prof. Carlo Cipolla, insegnante all'Istituto superiore di Firenze. Era notissimo per i suoi pregevoli lavori storici, vennero da discepoli, amatissimo nelle città dove insegnò. La morte di Carlo Cipolla costituisce un lutto per gli studi storici. Il Cipolla pubblicò, tra gli altri, un volume sulle «Signorie Italiane» che gli procurò fama mondiale e la cattedra all'Università di Torino, donde poi passò a Firenze. Hanno telegrafato condoglianze il ministro Ruffini, che lo ebbe collega a Torino, moltissimi professori, dalle varie Università del Regno, autorità ecc.

Un'altra nave ospedale affondata nel Mare Egeo

Londra 24, sera. L'ammiraglio annunzia che la nave ospedale inglese Brenner Carlle che si recava da Salonica a Malta trasportando feriti, fu minata o satura nel canale di Miliani nel Mare Egeo. Tutti a bordo sono morti. (Stefani)

ULTIME NOTIZIE

L'avanzata austro-tedesca in Romania

Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: Nessuna grande azione di combattimento.

Fronte dell'arciduca Giuseppe: Nella pianura valacca le truppe del generale Falkenhayn si appressano all'Orsova.

Fronte balcanico: Esercito di Mackensen: All'ala destra del fronte di Dobruja forze russe furono respinte due volte alle nostre posizioni da azioni delle truppe bulgare.

Fronte austro-ungarico-tedesco: Anche Tarnu Severin è in nostro potere. Truppe avanzanti da Craiova raggiunsero la linea del fiume Ol.

Il comunicato ufficiale austriaco dice: Fronte dell'arciduca Giuseppe: Ad est di Orsova il nemico fu respinto da truppe austro-ungarico-tedesche.

Il giudizio di Repington (Nostro servizio particolare) Londra 24, sera.

(M. P.) - I comunicati romeni che da qualche giorno mancavano sono finalmente ripresi, ma non danno molta luce sulla situazione in Valachia e non diminuiscono quindi l'ansietà prevalente sulla sorte delle forze che operano presso Orsova.

Repington spera ancora che esse non si siano lasciate tagliare fuori. Sarebbe spiegabile che la retroguardia delle forze fosse rimasta impigliata fra i tentacoli tedeschi.

Egli giudica dunque che per quanto grave rimanga la posizione romana sia ormai andato a monte il gran colpo strategico progettato da Hindenburg contro la Romania.

Il tempo necessario per fuggire alla presa era a disposizione dei romeni e Repington si rifiuta di credere che l'alto comando romeno non abbia saputo farne tempo. Egli esprime quindi in base a questa supposizione dei giudizi sulla situazione generale dei romeni giudizi che egli stesso ammette verrebbero a cadere qualora la supposizione suddetta risultasse errata.

Il capitolo 2.o tratta delle autorità ed enti a cui è affidata la vigilanza degli orfani di guerra. La organizzazione ufficiale è assistita dal consiglio degli orfani. Esso deve indirizzare l'opera dei comitati provinciali ed invigilare l'azione. La protezione ed assistenza si impernia però nei comitati provinciali già istituiti dal decreto luogotenenziale 6 agosto 1916 N. 968.

Il capitolo 3.o tratta della tutela e della vigilanza sugli orfani della guerra innanzi tutto è riconfermata l'istituzione del giudice delle tutele a cui sono date tutte le attribuzioni che spettano al presidente ed al tribunale, in materia di patria potestà e di tutela, quando si tratti degli orfani di guerra.

Un'altra nota ufficiale afferma come nelle due ultime settimane i russo-romeni hanno tentato anche una vivace offensiva nella regione montuosa dei Carpazi, ma furono trattenuti. I tedeschi iniziano l'azione in Romania lo stesso trattamento usato verso i serbi.

Serenità nella stampa parigina Parigi 24, sera.

Honotaux celebrando nel Figaro la presa di Monastir come coronamento della perseveranza di Francia, chiede a tutte le potenze alleate di dare a Sarraill tutti i mezzi per proseguire la vittoriosa campagna così bene cominciata; il successo è dimostrato e il successo impone degli obblighi.

I giornali commentano gli ultimi comunicati romeni.

Il Figaro scrive: E' certo che la Russia è isolata a tentare l'impossibile per salvare la sua vita da una invasione totale. Abbiamo fiducia in coloro che si occupano laggiù di ristabilire l'equilibrio delle forze momentaneamente rotto.

L'Echo de Paris ritiene che la freccia assennata a sinistra ad una veduta della città di Orsova, chiede a tutte le potenze alleate di dare a Sarraill tutti i mezzi per proseguire la vittoriosa campagna così bene cominciata; il successo è dimostrato e il successo impone degli obblighi.

I giornali commentano gli ultimi comunicati romeni.

Il Figaro scrive: E' certo che la Russia è isolata a tentare l'impossibile per salvare la sua vita da una invasione totale. Abbiamo fiducia in coloro che si occupano laggiù di ristabilire l'equilibrio delle forze momentaneamente rotto.

L'Echo de Paris ritiene che la freccia assennata a sinistra ad una veduta della città di Orsova, chiede a tutte le potenze alleate di dare a Sarraill tutti i mezzi per proseguire la vittoriosa campagna così bene cominciata; il successo è dimostrato e il successo impone degli obblighi.

I giornali commentano gli ultimi comunicati romeni.

Il Figaro scrive: E' certo che la Russia è isolata a tentare l'impossibile per salvare la sua vita da una invasione totale. Abbiamo fiducia in coloro che si occupano laggiù di ristabilire l'equilibrio delle forze momentaneamente rotto.

L'Echo de Paris ritiene che la freccia assennata a sinistra ad una veduta della città di Orsova, chiede a tutte le potenze alleate di dare a Sarraill tutti i mezzi per proseguire la vittoriosa campagna così bene cominciata; il successo è dimostrato e il successo impone degli obblighi.

I giornali commentano gli ultimi comunicati romeni.

Il Figaro scrive: E' certo che la Russia è isolata a tentare l'impossibile per salvare la sua vita da una invasione totale. Abbiamo fiducia in coloro che si occupano laggiù di ristabilire l'equilibrio delle forze momentaneamente rotto.

L'Echo de Paris ritiene che la freccia assennata a sinistra ad una veduta della città di Orsova, chiede a tutte le potenze alleate di dare a Sarraill tutti i mezzi per proseguire la vittoriosa campagna così bene cominciata; il successo è dimostrato e il successo impone degli obblighi.

Il comunicato francese delle 23

Parigi 24, sera. Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata calma sull'insieme del fronte. Un pezzo nemico a lunga portata lanciò tre granate di grosso calibro in direzione di Nancy, ieri 23 nel pomeriggio un aeroplano tedesco fu abbattuto dal tiro dei nostri cannoni speciali.

L'apparecchio cadde a nord di Berry au Bac. Nello stesso giorno il maresciallo di alloggiamento abbatté il suo secondo aeroplano tedesco verso Moislains (regione della Somme).

Il bollettino tedesco

Basilea 24, sera. Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice: Esercito del principe Albrecht del Wurtemberg: Sull'arco Ypres-Witthechaete attività intermittente di tiro in contatto. Sul Danubio combattimenti.

Fronte austro-ungarico-tedesco: Anche Tarnu Severin è in nostro potere. Truppe avanzanti da Craiova raggiunsero la linea del fiume Ol.

Hugues si felicita con Wilson per l'avvenuta elezione Parigi 24, sera.

D. R.) - Il New York Herald riceve da New York che Hugues ha riconosciuto la regolarità della elezione di Wilson. Le felicitazioni di uso sono state scambiate tra i due ex candidati alla presidenza.

Si apprende da Washington che l'America prepara una nuova nota in risposta a quella della Germania concernente l'azione dei sottomarini.

La Duma aggiornata al 2 dicembre

Pietrogrado 24, mattina. Un'ukase imperiale aggiornata dal 24 novembre al 2 dicembre le sedute della Duma e del consiglio dell'impero. Il presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli esteri Sturmer è stato nominato grande ciambellano della corte imperiale conservando le funzioni di membro del Consiglio dell'impero. Il segretario di stato e ministro delle tele e delle comunicazioni Trepoff è nominato presidente del consiglio dei ministri.

La sostituzione di Sturmer nella presidenza del Consiglio e nel ministero degli esteri di Russia, improvvisa dopo pochi mesi dalla sua successione a Sazanoff potrebbe avere un notevole valore politico. I precedenti personali e politici di Sturmer lo avvicinavano alquanto a quegli alti circoli e a quelle particolari tendenze che, intrasiggenti nella politica interna, non sono in Russia giudicate altrettanto intrasiggenti nella politica della guerra europea.

Almeno non tanto intrasiggenti quanto le altre correnti che fanno capo al granduca Alessio. Ora il richiamo del granduca presso l'imperatore e il ritiro di Sturmer che segue dopo pochi giorni non sono forse estranei l'uno all'altro. Ad ogni modo mancano ancora gli elementi per un giudizio su questa nuova sostituzione, la quale però non turba affatto la linea di condotta solida dell'Intesa, anzi se influenza avrà, sarà quella di una più energica condotta della guerra da parte della Russia.

Una nota dell'agenzia Reuters da Londra rileva le cause del cambiamento del presidente del consiglio russo le quali costituiscono una chiara indicazione che la sola linea di condotta che il nuovo primo ministro seguirà sarà quella della più stretta unione con gli alleati.

Per gli invalidi che ritorneranno all'opera in qualsiasi impresa è fatto obbligo, dietro l'esempio encomiabile della cassa nazionale di accettarne l'assicurazione contro gli infortuni senza aumento di premi. I figli degli invalidi che si troveranno nella incapacità assoluta di lavoro proficuo godranno la stessa assistenza degli orfani di guerra.

Il bilancio del ministero dell'Interno per l'esercizio 1916-17 oltre lo stanziamento di L. 500.000 portato dal decreto luogotenenziale 10 agosto 1916, N. 1012, sarà stanziata la somma di un milione.

Tutte le istituzioni a favore degli invalidi godranno, come l'opera nazionale, esenzione da qualsiasi tributo e nessuna grave soggiezione di legge. Sarà provveduto infine ad un censimento generale degli invalidi per costituire e mantenere poi uno schedario individuale atto a seguire e sorreggere le sorti di questi benemeriti della nazione. La relazione, chiedendo il voto favorevole della Camera, conclude che si tratta di sollevare lo strazio di altere giovinette sfortunate, dar loro l'approzio fraterno per reggerne e rifarne le forze fisiche smunte e quelle morali vacillanti, per infondere ad essi che si prodigano per la patria la fiducia che la patria non li abbandonerà mai.

La relazione sul progetto per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra, redatta dall'on. Chiesa, pone innanzi alla Camera le cifre dolorose dei nostri invalidi alla data del 31 luglio 1916. La istituzione nuova portata dal progetto di legge è quella precipua di un'opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra, che dovrà formarsi come coronamento delle iniziative private e delle provvidenze di stato già attivate in questo ambito. La relazione fa un quadro sintetico di tutte le magnifiche iniziative locali che provvedono ogni più di 4000 posti di ricovero per gli invalidi, oltre tutte le scuole di rieducazione ed esprime perciò un alto elogio con profondo sentimento di riconoscenza verso lo sforzo nazionale compiuto, che nulla ha da invidiare alle consimili provvidenze sorte negli altri paesi tormentati dalla guerra.

Il primitivo progetto di legge appariva orientato verso una disposizione prevalentemente verso i mutilati. Ora il problema dell'invalido della guerra è stato invece inteso in tutto il suo significato per ragioni umanitarie economiche e di giustizia sociale, tutte le infermità permanenti derivanti dalla guerra vengono ad essere egualmente tutelate. Sono considerati invalidi gli effetti della legge i militari e tutti coloro che siano divenuti inabili a lavoro proficuo, o si trovino menomati in grado notevole nella loro capacità al lavoro in dipendenza dello stato di guerra e di un fatto di guerra, e comunque, di lesioni personali e infermità contratte nel servizio prestato per la guerra. Ovunque i civili colpiti per fatto del nemico otterranno eguali provvedimenti dei militari.

L'opera nazionale dovrà prestare assistenza di tutela legale, sanitaria ed ortopedica agli invalidi, ad essa quindi toccherà, dopo che l'amministrazione militare avrà dato primi apparecchi e provvidenze, di provvedere alla manutenzione riparazione a sostituzione di tali apparecchi vita natural durante dell'invalido. Il consiglio dell'opera nazionale sarà composto di quattro membri nominati dal Governo, quattro dall'istituzione d'assistenza agli invalidi, uno dalla Federazione nazionale di queste istituzioni, tre dal Consiglio superiore di sanità, due deputati, due senatori, due eletti dagli invalidi stessi. Lo Stato darà i suoi impiegati per la amministrazione a fine di non fare un istituto dove la burocrazia possa mai assorbire i fondi della beneficenza. L'opera nazionale per l'adempimento dei suoi fini si governerà essenzialmente dalla collaborazione dei comitati e delle istituzioni locali. Seguendo tale criterio la commissione parlamentare propone che rimangano ferme le disposizioni dell'art. 15 del decreto luogotenenziale N. 1012, le quali attribuiscono precisamente, ora in via provvisoria ed attribuiranno poi in via definitiva, a questi organi locali già costituiti e da costituirsi le facoltà di tutela e di assistenza in favore degli invalidi della guerra.

Questa facoltà potrà esercitare quanto occorre, l'opera nazionale stessa, potranno esercitare delegati ed enti locali, cui essa credesse di demandare tale incarico. Nel nuovo testo redatto dalla commissione d'accordo col governo si è aggiunto l'obbligo fatto a tutti i militari che siano suscettibili di rieducazione di passare nelle scuole di rieducazione per un periodo di tempo da determinarsi per singoli casi dalla autorità sanitaria competente, non superiore ai tre mesi.

Si è ritenuto che si possa far valere, quanto più possibile una certa coercizione che si risolvono in un vantaggio particolare per l'individuo, collettivo per la

società. Un articolo aggiuntivo però garantisce agli invalidi della guerra essere immutabile il regime della pensione loro assegnata, qualunque sia il grado di rieducazione che conseguono e l'impiego che essi vadano a ricoprire. Ciò suonerà assicurazione solenne togliendo nella legge ogni dubbio agli invalidi stessi sulla loro sorte futura e dando ad essi maggiore volontà di rieducazione delle rispettive facoltà lavorative. E' un debito grosso quello delle pensioni, dice la relazione, che sorpasserà i duecento milioni annui e per oltre dieci lustri ma è un debito d'onore, indiscutibile. La facoltà di rieducazione l'antico impiego, sia pubblico che privato, fu riconosciuta oltre che ai militari resi invalidi anche ai non militari colpiti per fatto di guerra. Al governo è inoltre fatta facoltà nel regolamento che sarà pubblicato per decreto reale di indicare alcune categorie di impiego escluse quelle di concetto e di ragioneria, che si potranno assegnare senza concorso agli invalidi della guerra. Sarà una deroga patriotticamente pietosa alle leggi esistenti, che, fatta con tanto e misura, troverà pubblico consenso. Il concetto di rendere l'invalido di guerra quanto più possibile libero e indipendente anche nell'usare del sostegno che gli vien dato dallo Stato, ha consigliato di proporre che una parte della pensione fosse possibile di realizzare in capitale quando egli intenda devolverla a determinati scopi di sicura utilità, come l'acquisto di un bene di famiglia che sarà inalienabile: terreno agricolo, fondo rustico, casa popolare economica, per il che si può consentire la capitalizzazione anche sotto forma di pensione: avrebbe voluto la commissione statuire, in una misura più ridotta, simile facoltà per acquisto di strumenti di lavoro e partecipazione ad una cooperativa di lavoro e di produzione, o prestazione di cauzione ad enti pubblici riconosciuti, ma i rischi dell'operazione hanno reso la commissione così dubbiosa da dovervi rinunciare.

Per gli invalidi che ritorneranno all'opera in qualsiasi impresa è fatto obbligo, dietro l'esempio encomiabile della cassa nazionale di accettarne l'assicurazione contro gli infortuni senza aumento di premi. I figli degli invalidi che si troveranno nella incapacità assoluta di lavoro proficuo godranno la stessa assistenza degli orfani di guerra.

Il bilancio del ministero dell'Interno per l'esercizio 1916-17 oltre lo stanziamento di L. 500.000 portato dal decreto luogotenenziale 10 agosto 1916, N. 1012, sarà stanziata la somma di un milione.

Tutte le istituzioni a favore degli invalidi godranno, come l'opera nazionale, esenzione da qualsiasi tributo e nessuna grave soggiezione di legge. Sarà provveduto infine ad un censimento generale degli invalidi per costituire e mantenere poi uno schedario individuale atto a seguire e sorreggere le sorti di questi benemeriti della nazione. La relazione, chiedendo il voto favorevole della Camera, conclude che si tratta di sollevare lo strazio di altere giovinette sfortunate, dar loro l'approzio fraterno per reggerne e rifarne le forze fisiche smunte e quelle morali vacillanti, per infondere ad essi che si prodigano per la patria la fiducia che la patria non li abbandonerà mai.

La relazione sul progetto per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra, redatta dall'on. Chiesa, pone innanzi alla Camera le cifre dolorose dei nostri invalidi alla data del 31 luglio 1916. La istituzione nuova portata dal progetto di legge è quella precipua di un'opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra, che dovrà formarsi come coronamento delle iniziative private e delle provvidenze di stato già attivate in questo ambito. La relazione fa un quadro sintetico di tutte le magnifiche iniziative locali che provvedono ogni più di 4000 posti di ricovero per gli invalidi, oltre tutte le scuole di rieducazione ed esprime perciò un alto elogio con profondo sentimento di riconoscenza verso lo sforzo nazionale compiuto, che nulla ha da invidiare alle consimili provvidenze sorte negli altri paesi tormentati dalla guerra.

Il primitivo progetto di legge appariva orientato verso una disposizione prevalentemente verso i mutilati. Ora il problema dell'invalido della guerra è stato invece inteso in tutto il suo significato per ragioni umanitarie economiche e di giustizia sociale, tutte le infermità permanenti derivanti dalla guerra vengono ad essere egualmente tutelate. Sono considerati invalidi gli effetti della legge i militari e tutti coloro che siano divenuti inabili a lavoro proficuo, o si trovino menomati in grado notevole nella loro capacità al lavoro in dipendenza dello stato di guerra e di un fatto di guerra, e comunque, di lesioni personali e infermità contratte nel servizio prestato per la guerra. Ovunque i civili colpiti per fatto del nemico otterranno eguali provvedimenti dei militari.

L'opera nazionale dovrà prestare assistenza di tutela legale, sanitaria ed ortopedica agli invalidi, ad essa quindi toccherà, dopo che l'amministrazione militare avrà dato primi apparecchi e provvidenze, di provvedere alla manutenzione riparazione a sostituzione di tali apparecchi vita natural durante dell'invalido. Il consiglio dell'opera nazionale sarà composto di quattro membri nominati dal Governo, quattro dall'istituzione d'assistenza agli invalidi, uno dalla Federazione nazionale di queste istituzioni, tre dal Consiglio superiore di sanità, due deputati, due senatori, due eletti dagli invalidi stessi. Lo Stato darà i suoi impiegati per la amministrazione a fine di non fare un istituto dove la burocrazia possa mai assorbire i fondi della beneficenza. L'opera nazionale per l'adempimento dei suoi fini si governerà essenzialmente dalla collaborazione dei comitati e delle istituzioni locali. Seguendo tale criterio la commissione parlamentare propone che rimangano ferme le disposizioni dell'art. 15 del decreto luogotenenziale N. 1012, le quali attribuiscono precisamente, ora in via provvisoria ed attribuiranno poi in via definitiva, a questi organi locali già costituiti e da costituirsi le facoltà di tutela e di assistenza in favore degli invalidi della guerra.

Questa facoltà potrà esercitare quanto occorre, l'opera nazionale stessa, potranno esercitare delegati ed enti locali, cui essa credesse di demandare tale incarico. Nel nuovo testo redatto dalla commissione d'accordo col governo si è aggiunto l'obbligo fatto a tutti i militari che siano suscettibili di rieducazione di passare nelle scuole di rieducazione per un periodo di tempo da determinarsi per singoli casi dalla autorità sanitaria competente, non superiore ai tre mesi.

Si è ritenuto che si possa far valere, quanto più possibile una certa coercizione che si risolvono in un vantaggio particolare per l'individuo, collettivo per la

società. Un articolo aggiuntivo però garantisce agli invalidi della guerra essere immutabile il regime della pensione loro assegnata, qualunque sia il grado di rieducazione che conseguono e l'impiego che essi vadano a ricoprire. Ciò suonerà assicurazione solenne togliendo nella legge ogni dubbio agli invalidi stessi sulla loro sorte futura e dando ad essi maggiore volontà di rieducazione delle rispettive facoltà lavorative. E' un debito grosso quello delle pensioni, dice la relazione, che sorpasserà i duecento milioni annui e per oltre dieci lustri ma è un debito d'onore, indiscutibile. La facoltà di rieducazione l'antico impiego, sia pubblico che privato, fu riconosciuta oltre che ai militari resi invalidi anche ai non militari colpiti per fatto di guerra. Al governo è inoltre fatta facoltà nel regolamento che sarà pubblicato per decreto reale di indicare alcune categorie di impiego escluse quelle di concetto e di ragioneria, che si potranno assegnare senza concorso agli invalidi della guerra. Sarà una deroga patriotticamente pietosa alle leggi esistenti, che, fatta con tanto e misura, troverà pubblico consenso. Il concetto di rendere l'invalido di guerra quanto più possibile libero e indipendente anche nell'usare del sostegno che gli vien dato dallo Stato, ha consigliato di proporre che una parte della pensione fosse possibile di realizzare in capitale quando egli intenda devolverla a determinati scopi di sicura utilità, come l'acquisto di un bene di famiglia che sarà inalienabile: terreno agricolo, fondo rustico, casa popolare economica, per il che si può consentire la capitalizzazione anche sotto forma di pensione: avrebbe voluto la commissione statuire, in una misura più ridotta, simile facoltà per acquisto di strumenti di lavoro e partecipazione ad una cooperativa di lavoro e di produzione, o prestazione di cauzione ad enti pubblici riconosciuti, ma i rischi dell'operazione hanno reso la commissione così dubbiosa da dovervi rinunciare.

Per gli invalidi che ritorneranno all'opera in qualsiasi impresa è fatto obbligo, dietro l'esempio encomiabile della cassa nazionale di accettarne l'assicurazione contro gli infortuni senza aumento di premi. I figli degli invalidi che si troveranno nella incapacità assoluta di lavoro proficuo godranno la stessa assistenza degli orfani di guerra.

Il bilancio del ministero dell'Interno per l'esercizio 1916-17 oltre lo stanziamento di L. 500.000 portato dal decreto luogotenenziale 10 agosto 1916, N. 1012, sarà stanziata la somma di un milione.

Tutte le istituzioni a favore degli invalidi godranno, come l'opera nazionale, esenzione da qualsiasi tributo e nessuna grave soggiezione di legge. Sarà provveduto infine ad un censimento generale degli invalidi per costituire e mantenere poi uno schedario individuale atto a seguire e sorreggere le sorti di questi benemeriti della nazione. La relazione, chiedendo il voto favorevole della Camera, conclude che si tratta di sollevare lo strazio di altere giovinette sfortunate, dar loro l'approzio fraterno per reggerne e rifarne le forze fisiche smunte e quelle morali vacillanti, per infondere ad essi che si prodigano per la patria la fiducia che la patria non li abbandonerà mai.

La relazione sul progetto per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra, redatta dall'on. Chiesa, pone innanzi alla Camera le cifre dolorose dei nostri invalidi alla data del 31 luglio 1916. La istituzione nuova portata dal progetto di legge è quella precipua di un'opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra, che dovrà formarsi come coronamento delle iniziative private e delle provvidenze di stato già attivate in questo ambito. La relazione fa un quadro sintetico di tutte le magnifiche iniziative locali che provvedono ogni più di 4000 posti di ricovero per gli invalidi, oltre tutte le scuole di rieducazione ed esprime perciò un alto elogio con profondo sentimento di riconoscenza verso lo sforzo nazionale compiuto, che nulla ha da invidiare alle consimili provvidenze sorte negli altri paesi tormentati dalla guerra.

Il primitivo progetto di legge appariva orientato verso una disposizione prevalentemente verso i mutilati. Ora il problema dell'invalido della guerra è stato invece inteso in tutto il suo significato per ragioni umanitarie economiche e di giustizia sociale, tutte le infermità permanenti derivanti dalla guerra vengono ad essere egualmente tutelate. Sono considerati invalidi gli effetti della legge i militari e tutti coloro che siano divenuti inabili a lavoro proficuo, o si trovino menomati in grado notevole nella loro capacità al lavoro in dipendenza dello stato di guerra e di un fatto di guerra, e comunque, di lesioni personali e infermità contratte nel servizio prestato per la guerra. Ovunque i civili colpiti per fatto del nemico otterranno eguali provvedimenti dei militari.

L'opera nazionale dovrà prestare assistenza di tutela legale, sanitaria ed ortopedica agli invalidi, ad essa quindi toccherà, dopo che l'amministrazione militare avrà dato primi apparecchi e provvidenze, di provvedere alla manutenzione riparazione a sostituzione di tali apparecchi vita natural durante dell'invalido. Il consiglio dell'opera nazionale sarà composto di quattro membri nominati dal Governo, quattro dall'istituzione d'assistenza agli invalidi, uno dalla Federazione nazionale di queste istituzioni, tre dal Consiglio superiore di sanità, due deputati, due senatori, due eletti dagli invalidi stessi. Lo Stato darà i suoi impiegati per la amministrazione a fine di non fare un istituto dove la burocrazia possa mai assorbire i fondi della beneficenza. L'opera nazionale per l'adempimento dei suoi fini si governerà essenzialmente dalla collaborazione dei comitati e delle istituzioni locali. Seguendo tale criterio la commissione parlamentare propone che rimangano ferme le disposizioni dell'art. 15 del decreto luogotenenziale N. 1012, le quali attribuiscono precisamente, ora in via provvisoria ed attribuiranno poi in via definitiva, a questi organi locali già costituiti e da costituirsi le facoltà di tutela e di assistenza in favore degli invalidi della guerra.

Questa facoltà potrà esercitare quanto occorre, l'opera nazionale stessa, potranno esercitare delegati ed enti locali, cui essa credesse di demandare tale incarico. Nel nuovo testo redatto dalla commissione d'accordo col governo si è aggiunto l'obbligo fatto a tutti i militari che siano suscettibili di rieducazione di passare nelle scuole di rieducazione per un periodo di tempo da determinarsi per singoli casi dalla autorità sanitaria competente, non superiore ai tre mesi.

Si è ritenuto che si possa far valere, quanto più possibile una certa coercizione che si risolvono in un vantaggio particolare per l'individuo, collettivo per la

società. Un articolo aggiuntivo però garantisce agli invalidi della guerra essere immutabile il regime della pensione loro assegnata, qualunque sia il grado di rieducazione che conseguono e l'impiego che essi vadano a ricoprire. Ciò suonerà assicurazione solenne togliendo nella legge ogni dubbio agli invalidi stessi sulla loro sorte futura e dando ad essi maggiore volontà di rieducazione delle rispettive facoltà lavorative. E' un debito grosso quello delle pensioni, dice la relazione, che sorpasserà i duecento milioni annui e per oltre dieci lustri ma è un debito d'onore, indiscutibile. La facoltà di rieducazione l'antico impiego, sia pubblico che privato, fu riconosciuta oltre che ai militari resi invalidi anche ai non militari colpiti per fatto di guerra. Al governo è inoltre fatta facoltà nel regolamento che sarà pubblicato per decreto reale di indicare alcune categorie di impiego escluse quelle di concetto e di ragioneria, che si potranno assegnare senza concorso agli invalidi della guerra. Sarà una deroga patriotticamente pietosa alle leggi esistenti, che, fatta con tanto e misura, troverà pubblico consenso. Il concetto di rendere l'invalido di guerra quanto più possibile libero e indipendente anche nell'usare del sostegno che gli vien dato dallo Stato, ha consigliato di proporre che una parte della pensione fosse possibile di realizzare in capitale quando egli intenda devolverla a determinati scopi di sicura utilità, come l'acquisto di un bene di famiglia che sarà inalienabile: terreno agricolo, fondo rustico, casa popolare economica, per il che si può consentire la capitalizzazione anche sotto forma di pensione: avrebbe voluto la commissione statuire, in una misura più ridotta, simile facoltà per acquisto di strumenti di lavoro e partecipazione ad una cooperativa di lavoro e di produzione, o prestazione di cauzione ad enti pubblici riconosciuti, ma i rischi dell'operazione hanno reso la commissione così dubbiosa da dovervi rinunciare.

Per gli invalidi che ritorneranno all'opera in qualsiasi impresa è fatto obbligo, dietro l'esempio encomiabile della cassa nazionale di accettarne l'assicurazione contro gli infortuni senza aumento di premi. I figli degli invalidi che si troveranno nella incapacità assoluta di lavoro proficuo godranno la stessa assistenza degli orfani di guerra.

Il bilancio del ministero dell'Interno per l'esercizio 1916-17 oltre lo stanziamento di L. 500.000 portato dal decreto luogotenenziale 10 agosto 1916, N. 1012, sarà stanziata la somma di un milione.

Tutte le istituzioni a favore degli invalidi godranno, come l'opera nazionale, esenzione da qualsiasi tributo e nessuna grave soggiezione di legge. Sarà provveduto infine ad un censimento generale degli invalidi per costituire e mantenere poi uno schedario individuale atto a seguire e sorreggere le sorti di questi benemeriti della nazione. La relazione, chiedendo il voto favorevole della Camera, conclude che si tratta di sollevare lo strazio di altere giovinette sfortunate, dar loro l'approzio fraterno per reggerne e rifarne le forze fisiche smunte e quelle morali vacillanti, per infondere ad essi che si prodigano per la patria la fiducia che la patria non li abbandonerà mai.

La relazione sul progetto per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra, redatta dall'on. Chiesa, pone innanzi alla Camera le cifre dolorose dei nostri invalidi alla data del 31 luglio 1916. La istituzione nuova portata dal progetto di legge è quella precipua di un'opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra, che dovrà formarsi come coronamento delle iniziative private e delle provvidenze di stato già attivate in questo ambito. La relazione fa un quadro sintetico di tutte le magnifiche iniziative locali che provvedono ogni più di 4000 posti di ricovero per gli invalidi, oltre tutte le scuole di rieducazione ed esprime perciò un alto elogio con profondo sentimento di riconoscenza verso lo sforzo nazionale compiuto, che nulla ha da invidiare alle consimili provvidenze sorte negli altri paesi tormentati dalla guerra.

Il primitivo progetto di legge appariva orientato verso una disposizione prevalentemente verso i mutilati. Ora il problema dell'invalido della guerra è stato invece inteso in tutto il suo significato per ragioni umanitarie economiche e di giustizia sociale, tutte le infermità permanenti derivanti dalla guerra vengono ad essere egualmente tutelate. Sono considerati invalidi gli effetti della legge i militari e tutti coloro che siano divenuti inabili a lavoro proficuo, o si trovino menomati in grado notevole nella loro capacità al lavoro in dipendenza dello stato di guerra e di un fatto di guerra, e comunque, di lesioni personali e infermità contratte nel servizio prestato per la guerra. Ovunque i civili colpiti per fatto del nemico otterranno eguali provvedimenti dei militari.

L'opera nazionale dovrà prestare assistenza di tutela legale, sanitaria ed ortopedica agli invalidi, ad essa quindi toccherà, dopo che l'amministrazione militare avrà dato primi apparecchi e provvidenze, di provvedere alla manutenzione riparazione a sostituzione di tali apparecchi vita natural durante dell'invalido. Il consiglio dell'opera nazionale sarà composto di quattro membri nominati dal Governo, quattro dall'istituzione d'assistenza agli invalidi, uno dalla Federazione nazionale di queste istituzioni, tre dal Consiglio superiore di sanità, due deputati, due senatori, due eletti dagli invalidi stessi. Lo Stato darà i suoi impiegati per la amministrazione a fine di non fare un istituto dove la burocrazia possa mai assorbire i fondi della beneficenza. L'opera nazionale per l'adempimento dei suoi fini si governerà essenzialmente dalla collaborazione dei comitati e delle istituzioni locali. Seguendo tale criterio la commissione parlamentare propone che rimangano ferme le disposizioni dell'art. 15 del decreto luogotenenziale N. 1012, le quali attribuiscono precisamente, ora in via provvisoria ed attribuiranno poi in via definitiva, a questi organi locali già costituiti e da costituirsi le facoltà di tutela e di assistenza in favore degli invalidi della guerra.

Questa facoltà potrà esercitare quanto occorre, l'opera nazionale stessa, potranno esercitare delegati ed enti locali, cui essa credesse di demandare tale incarico. Nel nuovo testo redatto dalla commissione d'accordo col governo si è aggiunto l'obbligo fatto a tutti i militari che siano suscettibili di rieducazione di passare nelle scuole di rieducazione per un periodo di tempo da determinarsi per singoli casi dalla autorità sanitaria competente, non superiore ai tre mesi.

Si è ritenuto che si possa far valere, quanto più possibile una certa coercizione che si risolvono in un vantaggio particolare per l'individuo, collettivo per la

società. Un articolo aggiuntivo però garantisce agli invalidi della guerra essere immutabile il regime della pensione loro assegnata, qualunque sia il grado di rieducazione che conseguono e l'impiego che essi vadano a ricoprire. Ciò suonerà assicurazione solenne togliendo nella legge ogni dubbio agli invalidi stessi sulla loro sorte futura e dando ad essi maggiore volontà di rieducazione delle rispettive facoltà lavorative. E' un debito grosso quello delle pensioni, dice la relazione, che sorpasserà i duecento milioni annui e per oltre dieci lustri ma è un debito d'onore, indiscutibile. La facoltà di rieducazione l'antico impiego, sia pubblico che privato, fu riconosciuta oltre che ai militari resi invalidi anche ai non militari colpiti per fatto di guerra. Al governo è inoltre fatta facoltà nel regolamento che sarà pubblicato per decreto reale di indicare alcune categorie di impiego escluse quelle di concetto e di ragioneria, che si potranno assegnare senza concorso agli invalidi della guerra. Sarà una deroga patriotticamente pietosa alle leggi esistenti, che, fatta con tanto e misura, troverà pubblico consenso. Il concetto di rendere l'invalido di guerra quanto più possibile libero e indipendente anche nell'usare del sostegno che gli vien dato dallo Stato, ha consigliato di proporre che una parte della pensione fosse possibile di realizzare in capitale quando egli intenda devolverla a determinati scopi di sicura utilità, come l'acquisto di un bene di famiglia che sarà inalienabile: terreno agricolo, fondo rustico, casa popolare economica, per il che si può consentire la capitalizzazione anche sotto forma di pensione: avrebbe voluto la commissione statuire, in una misura più ridotta, simile facoltà per acquisto di strumenti di lavoro e partecipazione ad una cooperativa di lavoro e di produzione, o prestazione di cauzione ad enti pubblici riconosciuti, ma i rischi dell'operazione hanno reso la commissione così dubbiosa da dovervi rinunciare.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

IA mancato incontro. Perché dubbio ad dicitrari tanto. Teneramente tuo, 12518 RICCARDO. Domenica ore 16 altro stazione mostrandomi facciletto. Non potendo, favoriscimi un indirizzo. 12519

FRANDESE. Rilevata tantissime volte via affrettuosissima lettera: Grazie. Mai ti dimenticherò perché voglioti tanto bene. Scrivimi ancora spessissimo. 12516

AMATISSIMA... grazie, grazie vivissime con i momenti... prego, scorgiamci, ricordarti per sabato... baci infiniti, carezze affettuosissime... 12517

ELENA 25 novembre. Viva quaggiù sua vita... Ti assai lungamente C. Perdono... Rimevoriti... Rosario. 12517

PRIMO GENNAIO. Ritarderò di qualche giorno mia venuta. Scrivimi. 12512

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

RAGIONIERE istituto bancario tiene contabilità privata, amministrazioni enti urbani rustici. Inviare proposte Casella R. 12415 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 12487

TRENTATRENNESSE agente militare ottime referenze pratico commercio accetterebbe decorosa occupazione presso buona ditta. Scrivere casella I. 12553 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 12533

QUARANTENNE possidente esente servizio militare cerca occuparsi presso importante azienda, istituto quale impiegato amministrativo. Scrivere Bologna. Scrivere Casella M. 12539 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 12539

CHAUFFEUR patentato; abile meccanico, cerca posto presso famiglia anche fuori Bologna, ottime referenze. Scrivere Primo Varnini, via Marghera N. 9, Bologna. 12438

SECRETARIO comunale con pratica legale, ottime referenze, occuperebbe pubblica e privata amministrazione, compenso tenue. Scrivere tessera 1918, fermo posta, Bologna. 12428

TENENTE effettivo, seguito ferita riportata guerra attuale, lascerebbe carriera militare, trovando impiego presso azienda industriale privata. Scrivere L. F. Posta, Argentina. 12470

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

CERCASI abile secondo direttore Restaurant-salumeria e agente da banco salumeria, ambidue con ottime e serie referenze. Ditta fratelli Molinari, Modena. 12545

COMMESSA pratica articoli pasticceria cerca la Ditta Enrico Zanarini. 12562

GIOVINETTO o giovinetta per minori incarichi cerca da studio legale. Scrivere Casella S. 12346 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 12563

CERCASI per subito meccanici chauffeurs da adibirsi lavoro zona guerra. Assumonsi anche se richiamati servizio militare. Buone condizioni. Scrivere casella postale, 88, Bologna. 12515

CERCASI veloce stenodattilografo pratico contabilità commercio, Casella F. 12341 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 12562

RAPPRESENTANTI in macchine scrivere "Vigilgraph" cercansi Milano, Bologna, Roma, Gallarate, Genova. 12497

VIAGGIATORE esente servizio militare cerca da rappresentante per Emilia centro Romagna ingresso, dettaglio, biancheria, merceria, ricami. Indicare referenze, pretese, età. Casella D. 12505, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 12505

PIAZZISTA pratico articoli tecnici, acciai cercasi. Stipendio provvigione Casella Postale 156. 12513

LEZIONI e CONVERSAZIONI Cent. 10 per parola - Minimo L. 1